

pa si è manifestata in seno al partito d.c. a proposito dell'organo cui attribuire la attuazione del piano. Ma non già, come i sardi potrebbero supporre, tra i dirigenti locali della D.C., solleciti dei diritti e delle competenze della Regione, e la direzione centrale del partito, intenzionata invece a conservarne il dominio intero al governo centrale, e cioè alla Confindustria e ai monopoli. Infatti, i parlamentari democristiani sardi hanno fatto proprie le posizioni governative, in disprezzo alla Autonomia Regionale, come appare dal silenzio impacciato in cui essi si sono chiusi durante le discussioni già svoltesi sull'argomento in Senato. E ne comincia lo conservano gelosamente, per non compromettere né se stessi, né il loro partito dinanzi agli elettori. Sta di fatto che il regime democristiano ha concepito il cosiddetto Piano di rinascita della Sardegna come una estensione — in termini di investimento e di sfruttamento, di applicazione — di quella politica economica in servizio delle egronomie capitalistiche che già, sul piano nazionale e nella stessa Sardegna, schiacchia e fa gemere e lottare intere popolazioni labiose. E ciò sebbene lo stesso presidente del Consiglio, spaventato abbia riconosciuto nel suo più recente discorso quali siano i frutti di simile politica.

Ma i danni crescenti della azione del regime, servimenti condotti nell'interesse dei ceti privilegiati, viene clamorosamente denunciata anche dalle lotte ingaggiate e annunciate da varie categorie di lavoratori e industriali.

Le elezioni regionali, mentre permettono ai cittadini sardi di interpretare col voto la condanna del regime democristiano che è implicita in queste molteplici lotte dei più vasti gruppi operai della società italiana, offre loro la possibilità di svincolarsi per infarto la loro regione e quindi il loro avvenire.

Votare comunista — ha concluso Terracini — significa dunque votare, il 18 giugno, per liberare la Sardegna dal giogo di un regime nemico della sua autonomia perché nemico dell'emancipazione dei lavoratori, dallo sfruttamento della più avida borghesia capitalistica che la storia italiana abbia mai conosciuto.

Velio Spano ad Alghero

SASSARI, 12. — Il compagno Spano, che ha parlato oggi ad Alghero, ha interamente dedicato il suo discorso all'analisi della legge sul piano di Rinascita e dell'atteggiamento tenuto nei confronti di essa dai dirigenti di nazionali e sardi.

Il compagno Spano ha posto essenzialmente tre questioni: chi ha ritardato la rinascita dell'Isola? Chi sabotò oggi l'autonomia della Sardegna? Chi tenta di svuotare la rinascita del suo contenuto sociale? La risposta è nei fatti e i fatti denunciano inequivocabilmente la responsabilità della DC e dei suoi alleati sul piano nazionale e regionale.

Dopo avere ricordato le varie fasi del faticoso cammino che attraverso lunghi e poca concludenti studi aveva finalmente dato al primo (e solo) risultato positivo nelle conclusioni presentate dal cosiddetto «gruppo di lavoro» nell'autunno del '59, l'oratore ha indicato gli elementi sociali, autonomistici e democratici contenuti in quelle conclusioni e i passi indietro successivamente compiuti attraverso il disegno di legge Pastore e l'attuale disegno di legge presentato dal governo Fanfani: scamparsi gli obiettivi sociali della legge, scomparsi i «centri zonali di sviluppo», negata alla regione sarda la facoltà di attuazione del Piano.

A questa minaccia corrisponde puntualmente il cedimento aperto della Giunta Corrias che, dopo aver tentato di presentare un nuovo volto della DC, meno fazioso e più autonomistico, si è pienamente allineata, ormai senza riserve, sulla posizione centralistica della direzione clericale di Roma e del suo governo.

Ma le responsabilità della DC appaiono ancora più crudamente quando si esaminano le posizioni attuali degli eletti clericali al Senato di fronte al conflitto tra la Regione, che rivendica a sé la attuazione del Piano e lo Stato (ormai confortato dai dirigenti democristiani sardi) che attribuisce l'attuazione del Piano alla Cassa del Mezzogiorno.

I senatori democristiani, dei quali due costantemente assenti e soltanto uno presente a tutte e tre le sedute, hanno perciò rifiutato di impegnarsi a sostenere le rivendicazioni del Consiglio regionale sardo.

In queste condizioni si accentua l'esigenza di una più tenace lotta per modificare radicalmente il disegno di legge governativo.

Strumento importante di questa lotta può essere il nuovo Consiglio regionale, nel quale, ridotto il peso della DC, negata la possibilità di una alternativa a destra, aumentato il peso delle sinistre, ed in particolare modo della rappresentanza del PCI, deve potersi esprimere una nuova maggioranza democratica ed autonomistica capace di coordinare efficacemente la lotta dei sardi per la rinascita dell'Isola.

In una votazione al Consiglio comunale

Isolata la DC a Torino sul piano della scuola

Votano insieme le sinistre e gli altri partiti laici — Trattative DC-Lauro a Napoli — Domani nuova seduta in Sicilia

Un voto sul piano della scuola ha provocato una clamorosa rottura della maggioranza «convergente» al consiglio comunale di Torino. Ieri sera, comunisti, socialisti, radicali, socialdemocratici, liberali e «marpisti» hanno votato insieme un documento in cui si afferma che «considerata l'imminenza della discussione del "piano decennale della scuola" alla Camera e ricordato il dovere di osservare nello spirito e nella lettera le norme costituzionali e le norme di soddisfare nel modo migliore le vaste e impellenti esigenze della scuola statale, garanzia di egualianza per tutti i cittadini», si auspica che alla scuola statale «sia devoluto senza eccezioni l'integrale stanziamento del piano, peraltro insufficiente rispetto alla vastità dei bisogni scolastici». Ai 40 voti favorevoli si sono opposti 21 voti contrari dei consiglieri democristiani. Il consigliere mussuliano si è astenuto.

LE GIUNTE IN CRISI

La crisi aperta dalla politica di potere delle amministrazioni di alcuni tra i maggiori centri italiani e nel governo regionale siciliano non sembra destinata a trovare una rapida soluzione, dal momento che i partiti intermedi di centro sinistra continuano a prestarsi al gioco sperimentalista della D.C. su tutti i tavoli. Così, mentre a Venezia la D.C. strizza l'occhio ai socialisti, a Napoli Moro tratta con i monarchici, in Sicilia con i centristi e a Roma prende addirittura di ripresenza Ciocchetti, facendo strame delle enunciazioni politiche ufficiali pur di garantire alla Democrazia Cristiana tutto il potere. Il risultato è la paralisi amministrativa di intere regioni e di città abitate da milioni di persone.

Esemplare è quel che sta avvenendo a Napoli. A una settimana dalla seduta del Consiglio comunale che si conclude — in seguito al voto negativo sul bilancio da parte di una maggioranza composta da comunisti, socialisti, democristiani e due dei consiglieri «convergenti», uno dei PSDI e l'altro del PLI — con le di scorse all'analisi della legge sul piano di Rinascita e dell'atteggiamento tenuto nei confronti di essa dai dirigenti di nazionali e sardi.

Il compagno Spano ha posto essenzialmente tre questioni: chi ha ritardato la rinascita dell'Isola? Chi sabotò oggi l'autonomia della Sardegna? Chi tenta di svuotare la rinascita del suo contenuto sociale? La risposta è nei fatti e i fatti denunciano inequivocabilmente la responsabilità della DC e dei suoi alleati sul piano nazionale e regionale.

Dopo avere ricordato le varie fasi del faticoso cammino che attraverso lunghi e poco concludenti studi aveva finalmente dato al primo (e solo) risultato positivo nelle conclusioni presentate dal cosiddetto «gruppo di lavoro» nell'autunno del '59, l'oratore ha indicato gli elementi sociali, autonomistici e democratici contenuti in quelle conclusioni e i passi indietro successivamente compiuti attraverso il disegno di legge Pastore e l'attuale disegno di legge presentato dal governo Fanfani: scamparsi gli obiettivi sociali della legge, scomparsi i «centri zonali di sviluppo», negata alla regione sarda la facoltà di attuazione del Piano.

La linea fanfaniiana persegue invece il tentativo di svuotare gran parte del gruppo laurino travasandone voti ed energie nella DC, o almeno nell'ambito delle «convergenze». Nella serata di ieri, se avuta notizia di una prima operazione in questo senso, che riguarda il Consiglio provinciale. Il senatore e consigliere provinciale Ludovico Greco, infatti, assieme ai consiglieri De Santis e Matarozzo, starebbe per lasciare il gruppo del PSDI per passare alla DC. E questo atto avrebbe come prima conseguenza quella di assicurare all'amministrazione di Cefalù minoritaria una maggioranza stabile. Non è da escludere che questa operazione preluda ad analoghe notizie che riguardino il consiglio comunale.

In SICILIA Alla vigilia delle nuove votazioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, fissate per domani pomeriggio, i dirigenti dc e sono impegnati in una serie di colloqui riservatissimi con i «ponenti» di gruppi rappresentati nell'Assemblea: tenuti si esprimono le fonti ufficiose) ed hanno deciso addirittura di rinviare per l'ennesima volta la riunione del gruppo parlamentare che si sarebbe dovuto riunire ieri mattina.

In mancanza di informazioni ufficiali, si afferma che i contatti in corso degli esponenti dc, con quelli di altri partiti vertono attorno ad un bicolare DC-PSDI al quale i socialisti non negherebbero la loro astensione. In relazione a questa voce viene messo un colloquio tra Di Napoli, D'Angelo e Lauricella, segretario

regionale del PSI.

A questo proposito tuttavia, l'agenzia Argo, ha ieri tramontato una nota per affermare che «tali voci sono destinate di qualsiasi fondamento, essendo vero il fatto che i socialisti si batteranno nel Consiglio regionale per spezzare il monopolio democristiano del potere».

RIUNIONE SOCIALESTA Oggi, sotto la presidenza di Nenni, si riuniscono a Roma i dirigenti delle federazioni socialiste delle città in cui si sono formate giunte di centro-sinistra, per trarre un primo bilancio dell'esperienza, sul piano programmatico.

Continuano intanto a Venezia le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. Secondo alcune fonti, tuttavia, le prospettive

non sembrano favorevoli al raggiungimento di un accordo fra la DC e il PSI.

I partigiani esclusi dalla parata di Torino per il Centenario

Non sembrano favorevoli al raggiungimento di un accordo fra la DC e il PSI.

Non sembrano favorevoli al raggiungimento di un accordo fra la DC e il PSI.

Il CAIRO, 12. — Un quadromotore turboelettrica Lockheed KLM della compagnia olandese KLM è precipitato alle 2,15 (ore italiane) di questa notte nei pressi dell'aeroporto internazionale del Cairo, incendiandosi prima di atterrare. L'aereo, composto da 29 passeggeri e 7 membri dell'equipaggio, era partito dalla città olandese alle 18,30 di ieri ed era ripartito da Roma alle 22,45, dopo avere preso a bordo nove persone: i cinque italiani, due suore italiane, l'ispettore U. Ban Nague ed il signor Shields.

La leggenda di Ostia

La leggenda di Ost

Sull'« Express » lo sconvolgente racconto

Rivelati i particolari dell'assassinio di Lumumba

Il 17 gennaio 1961 l'arrivo a Elisabethville, il supplizio, e la fine; e l'inizio della tragicommedia recitata dai fantocci del Katanga e dai loro padroni belgi

Il giornalista francese Pierre de Vos ha scritto per l'« Express » la cronaca (un documentario) e commentato, soprattutto un documento che è un atto di accusa contro i carnefici katanghesi e belgi della fine di Lumumba. Ecco, dall'arrivo del prigioniero all'aeroporto di Elisabethville fino al supplizio, alle menzogne di Munongo sulla fine del leader congolese questa storia crudelmente verificata direttamente dal giornalista francese

La torre di controllo dell'aeroporto della capitale del Congo, Moise Tshombe, è un edificio grigioastro, funzionale, alto di antenne, tale e quale agli altri che i belgi hanno seminato per tutti gli aeroporti del Congo. Siamo al 17 gennaio 1961. Sulla torre tre nomi, due bianchi e un nero massiccio, coperto di una ampia veste: hanno un sorriso bizzarro. Essi guardano l'aereo che punta verso la pista, planando come una mosca.

— Questa volta, dice il massiccio uomo nero, ho la mia rivincita.

E' il signor Godefroid Munongo, ministro dell'interno del governo del Katanga. I consiglieri bianchi del signor Munongo acconsentono con un sorriso, che non abbandano, allo più, l'altoparlante della torre, continuamente in contatto con l'aereo che viene da Leopoldville, diffondendo gli ultimi messaggi e improvvisamente l'urlo rauco di una sirena si leva come un incantesimo dei tempi moderni. E' questo il segnale: i gendarmi katanghesi e i loro ufficiali belgi che attendono per passare all'attacco seguendo un piano minuziosamente preparato dal signor Munongo in persona, si muovono. Munongo ci tiene a conservare la sua preda.

Lumumba è il diavolo: bisogna fidarne. La strada che porta dalla città all'aeroporto è sbarrata, il traffico proibito. Misi si sono viste tante forze delle forze armate, impiegate attorno a un hangar, a dispetto degli indalenti « caschi blu » svedesi, un pugno appena profondamente incoscienti di quello che sta per accadere. Certamente essi sentono che qualcosa di strano è nell'aria. Ma che cosa?

Ormai l'apparecchio si posa. Una camionetta carica di gendarmi gli si avvicina ad un'andatura solle. La porta si apre nel mezzo della carlinga. Non c'è bisogno né di scalo, né di passare. Un nero di alta statura, il viso tumefatto, la bocca arruffata, le mani incatenate dietro la schiena è letteralmente gettato fuori dell'aeroplano. Egli cade, andrebbe a schiacciarsi sulla pista, ma dieci gendarmi lo colgono a volo, mentre il camionaggio ufficiale si mette a gridare con le mani a imbuto davanti alla bocca per coprire il rumore degli ultimi sussulti dei motori: « Bisogna che « cali » non sponghi il suolo katanghese. Bisogna che i suoi piedi non si posino per terra. Ora lo si trasporta come



Patrice Lumumba fotografato subito dopo il suo arresto da parte dei soldati di Kasavubu e Mobutu

constatare che non gli sono state fatte servizi, contrariamente alle voci diffuse dai nemici del Katanga. Si arriva persino a pubblicare delle fotografie del suo secondo, un belga, il capitano Lucien Gat, di Auterse, che comanda un distaccamento di « crubbi » volontari, teste calde che formano il nucleo della Legione straniera del Katanga. Due mesi dopo il capitano Gat riunirà in Belgio una ribellione quasi clandestina.

« L'ora in cui si dovrà in ogni modo parlare si avvicina. Il mondo intero sospetta che sia accaduta una disgrazia », è l'elogio del governo di Leopoldville. Voci allarmanti corrono in Occidente e in Oriente. Occorre far presto, tante più che giornalisti francesi e belgi stanno per conoscere la verità. E gli inviati stranieri della Radio Televisione belga hanno spinto la loro astuzia sino a sollecitare dal governo del Katanga l'autorizzazione di intervistare Lumumba nella fattoria modello.

Munongo si incarica di farla finita. Il 10 febbraio egli annuncia che approfittando di un violento uragano, Lumumba e i suoi compagni sono riusciti a scavarne un foro in un muro della fattoria. Le ricerche sono incominciate nella boscheglia.

— Perché nascosero la sua tomba

— I tre detenuti — si dice nel comunicato ufficiale — sono eresi dopo averlo sbarcato e subito egli e i due detenuti. Una Ford nera della scorta di polizia è scomparsa, probabilmente rubata dagli eresi. La macchina aveva benzina per cento chilometri. Sono scomparsi anche due fucili.

Due giorni più tardi in una piccola stazione chiusa, dove un impiegato europeo stenografa le sue parole, lo stesso Godefroid Munongo annuncia la scoperta di tre cadaveri. « Gli eresi — egli dice — sono stati massacrati dagli abitanti di un piccolo villaggio. Un medico belga ha redatto le tre constatazioni di morte che vengono mostrate ai giornalisti. Ma ci si affretta ad aggiungere che non si può sapere dove è la tomba di Lumumba. Perché? Questa tomba non deve diventare un luogo di pellegrinaggio, un luogo santo dove si va a prenderne come sui resti di un profeta.

— L'allora comincia una tragicomedì straordinaria e terribile, recitata in gran segreto. Quando Moïse Tshombe apprende il supplizio e la fine di Patrice Lumumba, egli pesta le conseguenze. Giombe dà i suoi ordini, bisognerebbe nascondere la notizia per qualche settimana, il tempo di vedere come evolverà la situazione. Ma che fare di un cadavere in un clima tropicale che corrompe tutto ciò che tocca? La sinistra camionetta dove è stato il leader defunto si presenta, a notte fonda, durante ai lavoratori di un'importante società miniera. I dirigenti belgi sono presenti. E' ottenuta da loro il permesso di infilare il corpo in un frigorifero. Qualche giorno dopo, per conservare meglio il cadavere lo si immmerge in un bagno di formalina: così potrà servire quando si sarà trovata una spiegazione plausibile.

Contemporaneamente a ciò il governo del Katanga moltiplica i comunicati stampa. La testa ufficiale è che Lumumba è rinchiudento in una fattoria modello lontano dagli sguardi indiscreti. Alcuni medici (ma il loro nome non sarà mai comunicato) hanno potuto

— Muongo passa all'archivio con disu scrittura il dossier Lumumba. Per lui la questione è chiusa. Ma per il Congo e per l'Africa invece tutto sta incominciando.

Il colpo di grazia di un bianco

La pregnanza secca e arida, la sovraffusa terra dell'Africa centrale, povertà, deserta, seminata di termiti, comincia appena fuori dalla pista, la camionetta si arresta, i motori gli uomini fanno. La guinga è grigia, color della morte. Uno solo dei protagonisti di questa vicenda lancia la voce: Egli tiene una baionetta nella mano destra. « Ti credi sempre invulnerabile? Quando si tira su di te, respingi sempre le pallottole! » Chi potrà rispondere?

Dopo la sua pubblicazione sul settimanale polacco « Politika »

Ammessa in parte come prova a carico la confessione di Eichmann in Argentina

Il P.M. è entrato in possesso di 61 delle 67 bobine sulle quali sono state registrate le dichiarazioni dell'imputato - Servatis si oppone e il tribunale ne tiene conto - Dei 52.000 superstizi di Bergen 27.000 morirono dopo la Liberazione

(Nostro servizio particolare) — Gerusalemme, 12 — Il tribunale ha respinto questa mattina la richiesta del procuratore generale Hausner di ammettere come prova la confessione di Eichmann che ha riconosciuto e correte.

Il procuratore generale ha presentato questa mattina ai tre due testimoni, Schalom Cholawski, nativo della Bielorussia, ha riferito sulla vita dei partigiani ebrei nella foresta della Russia Bianca. Gli ebrei fuggiti dai ghetti, circa 15.000, avevano creato dei campi di famiglie ebrei. Il secondo testimone, Rutherford Yishav, ex ufficiale della brigata ebraica incorporata nell'esercito britannico, ha riferito sull'operazione di salvataggio dei deportati di Eichmann. Egli ha riferito che del 52.000 superstiti del campo di Bergen-Belsen, 27.000 morirono dopo la liberazione, malgrado le cure mediche.

— Pesavano solamente 30 chilogrammi, ha riferito il testimone. Servatis si è dichiarato contrario alla accettazione di tale prova dichiarando che si tratta di un « falso ». E' noto invece che Eichmann le ha riconosciute e correte.

Il procuratore generale ha presentato questa mattina ai tre due testimoni, Schalom Cholawski, nativo della Bielorussia, ha riferito sulla vita dei partigiani ebrei nella foresta della Russia Bianca. Gli ebrei fuggiti dai ghetti, circa 15.000, avevano creato dei campi di famiglie ebrei. Il secondo testimone, Rutherford Yishav, ex ufficiale della brigata ebraica incorporata nell'esercito britannico, ha riferito sull'operazione di salvataggio dei deportati di Eichmann. Egli ha riferito che del 52.000 superstiti del campo di Bergen-Belsen, 27.000 morirono dopo la liberazione, malgrado le cure mediche.

Il procuratore generale è entrato in possesso di 61 delle 67 bobine sulle quali è stata registrata la confessione. Servatis si è dichiarato contrario alla accettazione di tale prova dichiarando che si tratta di un « falso ». E' noto invece che Eichmann le ha riconosciute e correte.

Il procuratore generale ha presentato questa mattina ai tre due testimoni, Schalom Cholawski, nativo della Bielorussia, ha riferito sulla vita dei partigiani ebrei nella foresta della Russia Bianca. Gli ebrei fuggiti dai ghetti, circa 15.000, avevano creato dei campi di famiglie ebrei. Il secondo testimone, Rutherford Yishav, ex ufficiale della brigata ebraica incorporata nell'esercito britannico, ha riferito sull'operazione di salvataggio dei deportati di Eichmann. Egli ha riferito che del 52.000 superstiti del campo di Bergen-Belsen, 27.000 morirono dopo la liberazione, malgrado le cure mediche.

E' PRESENTE
ANCHE L'ITALIA

Aperta la Fiera di Poznan

VARSAVIA, 12 — Alla presenza di Gomulka e delle massime autorità polacche, il presidente del consiglio Czerniakowski ha inaugurato la 30 a Fiera internazionale.

Nel discorso ufficiale il ministro Trampewski ha osservato che l'interesse mondiale per la Fiera di Poznan è dimostrato anche dal fatto che il numero dei paesi che vi espongono le loro merci è passato da 24 nel 1955 ad 100 nel 1961.

Anche quest'anno gli USA e l'URSS sono presenti in forze. Gli Stati Uniti, hanno quest'anno un padiglione dove centovento industrie almeno i loro prodotti che vengono dalle complete apparecchiature di gabinetti medici nelle fabbriche, agli indumenti di protezione e agli equipaggiamenti di sicurezza per le miniere di carbone.

Il padiglione sovietico ha una superficie, coperta e all'aperto, supera i 30 mila metri quadrati, espone esclusivamente prodotti dell'industria meccanica energetica chimica, motori di precisione, di misurazione. Anche la Cina popolare presenta esclusivamente macchine.

La Germania di Bonn su 11 mila metri quadrati allinea prodotti di 150 espositori.

Anche la Jugoslavia ha sviluppato la sua partecipazione quantitativa e punta sulle macchine agricole e sulla popolare 600 « Zastava » su licenza FIAT.

L'Italia, infine, ha dovuto allargare il padiglione nazionale perché la partecipazione di espositori aumenta di anno in anno, in corrispondenza con l'incremento dell'intercambio tra i due paesi. Le merci esposte, costituite per la massima parte da macchine, occupano una superficie di 3000 metri quadrati rispetto a 2800 dell'anno scorso.

Oggi è giunto a Varsavia il ministro italiano del Commercio con l'esterio, on. Mattioli, che domani si recherà a Poznan. Intervistato da due giornalisti della radio polacca il ministro ha fra l'altro dichiarato: « Sono venuto qui l'anno scorso e constato con soddisfazione che dà allora a oggi si è fatta molta strada nello sviluppo delle relazioni economiche dirette fra i nostri due paesi. »

Il giorno 13 sarà celebrata la « giornata dell'Italia ».

L'ordine del giorno del « vertice » neutrale

IL CAIRO, 12 — Radio Cairo ha annunciato il seguente ordine del giorno della conferenza alle somme, dei tre paesi (più l'Impero, Stati Uniti e Giappone) che si svolgerà in questi giorni nella capitale della RAI: scambio di viste sulla situazione internazionale, consolidamento delle sicurezze e della pace mondiale, rispetto dei diritti all'autodeterminazione dei popoli e degli stati elettori, riconferma dell'imperiale e del neocoloniale rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo totale e generale, arretrato di tutti gli esperimenti nucleari, problema delle basi militari straniere, consistenza politica tra i stati, rispetto della sovranità e dell'unità degli stati e del principio della non ingervenza negli affari interni dei paesi: discriminazione razziale, disarmo

Negativa risposta degli USA alle nuove proposte sovietiche

Primo incontro Kennedy-Fanfani «No» di Rusk all'URSS per Berlino

Un'ora e tre quarti di colloqui di Fanfani e Segni con il segretario di Stato - L'incontro con il presidente alla Casa Bianca - Kennedy, ancora costretto a usare la stampella, issato a bordo dell'aereo con un montacarichi



WASHINGTON — Dean Rusk, il ministro Segni, Fanfani e Kennedy durante il loro incontro di ieri (Telefoto)

Si vorrebbe una provocazione USA a Berlino

Isteriche reazioni di Bonn al «memorandum» sovietico

I maggiori esponenti della Germania federale rivendcano di nuovo la Slesia polacca - Viaggio del dc Krone a Parigi per discutere con De Gaulle dei confini tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 12. — Il portavoce ufficiale di Bonn, il ministro dei trasporti Von Eckart, ha dichiarato oggi alla stampa che il governo federale respinge in toto le proposte contenute nel memorandum sovietico sulla questione del trattato di pace tedesca di Berlino ovest.

Von Eckart, in realtà, non ha fatto che ripetere ciò che Adenauer aveva detto ieri. Adenauer aveva detto ieri al raduno dei profughi della Slesia, a Hannover: «Non ci piacerebbe mai alle proprie testate, e in una intervista a un gruppo di giornalisti americani guidati da W. R. Hearst: «Poiché non è possibile alcuna intesa, lo status attuale di Berlino deve restare immutato».

Come tutti sanno, il più fiero avversario di ogni intesa è il governo di Bonn. Già stamane, la stampa della Germania occidentale ha accompagnato la pubblicazione del documento sovietico con commenti eccitati, nei quali erano disseminate a pieni mani le consuete tirate di brindisi.

«Patria tedesca — questo nella sintesi del ministro sassone Schellhans e questo il successo dei discorsi e della intera manifestazione, e il senso della posizione di Bonn verso la Polonia — patria tedesca, Slesia, non ci staccheremo mai da te! Solo presso di te siamo a casa! Libertà per la Slesia». Fra le varie manifestazioni caratteristiche di questo adunato di stampo neonazista, c'è stata a Hannover anche una marcia dei profughi provenienti da Berlino Ovest, guidata dal borgomagistrato socialdemocratico Willy Brandt.

GIUSEPPE CONATO

Per porre fine alla guerra civile

Sabato a Zurigo vertice laotiano

Stati Uniti e Tailandia provocano a Ginevra una nuova crisi, a poche ore dall'accordo sulla ripresa

GINEVRA, 12. — La disperazione dei filo-occidentali della stampa e delle stesse categorie dichiarazioni di Von Eckart, non è ardito sentire la preoccupazione di Bonn di fronte al logorio che la politica degli oltranzisti ha subito e il dubbio rinnovato sulla compattazione della solidarietà occidentale con le tesi federali. Non è certo un caso che Adenauer — l'annuncio e di oggi — manda in tutta fretta a Parigi il capo del gruppo parlamentare dc, Krone, ad esporre a De Gaulle, e Debre la posizione di Bonn sulle questioni dei rapporti con l'Est: in altre parole, sulla questione del confine Oder-Neisse, che dal presidente francese è stato come immutabile. Il maggiore giornale federale, il *Die Welt*, parla di una «presa sovietica sulla Germania» e vede nelle proposte dell'URSS, per la creazione di una città libera a Berlino Ovest, la prima tappa verso un obiettivo «che si chiama Germania», perché «chi ha Berlino, ha la Germania; chi ha la Germania, ha l'Europa».

Minaccioso è il linguaggio del *Mittag* di Dusseldorf, che invita gli Stati Uniti a preparare il peggio. Questo «preparare il peggio», non «prepararsi al peggio», è un chiaro invito a pericolose provocazioni a Berlino Ovest. Ed infatti il giornale scrive: «Si dice che Washington abbia predisposti piani di ogni tipo per i casi di emergenza. A noi sembra che sia venuto il momento di tirar fuori questi piani dal cassetto».

Ma ancor peggio l'ufficio *Bonnerndschau*, la quale, in un provocatorio editoriale, rimprovera a Kennedy di non aver creato un incidente militare nel Laos. Kennedy ritiene di aver fatto capire al Cremlino «che egli non è un nuovo Roosevelt; ma ad un certo punto, gli esteri cinesi, Cen Yi, ha protestato contro

il rifiuto americano di discutere i problemi politici che formano la sostanza della conferenza, anche ora che l'incidente di Padang è chiaro. Cen Yi ha discusso quindi di propositi di protocollo presentati dalla Francia, che affidano alla commissione internazionale di controllo poteri vastissimi di intervento, incompatibili con la sovranità del Laos. La neutralità laotiana, ha detto l'oratore, deve derivare dalla volontà di un popolo del Laos e non da un'impostazione o da un controllo esterno: deve essere risolta, una volta per sempre, la questione della forze filo-americane, la questione della guerra nucleare, in corso nella città elettrica, il vertice sovietico. Semion Zarapkin, ha trasmesso oggi ufficialmente la proposta del governo sovietico che il presidente del Laos, il leader filo-americano Ban Um, il primo ministro Sutthana Fum e il leader del Pathet Lao, Sutthana, si incontreranno a Zurigo subito prossimo per discutere la creazione di un governo provvisorio di coalizione.

Lord Home ha dato quindi la parola, anziché al vice-primo ministro cinese, Cen Yi, che era iscritto a parlare, al delegato americano, Harriman. Questi ha sostenuto che la commissione internazionale operante nel Laos deve compiere ispezioni nelle località occupate dalle forze di Suranna Fum e del Pathet Lao dove, secondo gli americani, sarebbero in corso preparativi per una ripresa offensiva ed ha aggiunto che gli Stati Uniti si riservano di riproporre in tutta la sua gravità alla conferenza il problema della tregua. Dopo una protesta di Gromikov, che ha contestato a Harriman il diritto di scrivere sul memorandum, la presidenza ha parlato il delegato laotiano, il quale ha formulato l'ultimo che si è detto. Harriman lo ha appoggiato.

Il vice primo ministro e ministro degli esteri cinese, Cen Yi, ha protestato contro

Dramma alle cascate del Niagara

NIAGARA FALLS (New York), 12. — Quattro persone che erano state sbalzate in acqua da un canotto a motore, che si era rovesciato in prossimità delle cascate del Niagara, trascinate alla corrente, particolarmente violenta in quel punto, sono scomparse tra i flutti.

Le vittime sono due donne e due uomini che sono stati visti lottare disperatamente con la corrente prima di essere inghiottiti dalle vorticosi cascate.

Si è appreso successivamente che una delle vittime, un uomo, che nel tentativo di afferrare una fure che gli era stata lanciata era riuscito a portarsi presso una centrale elettrica, è stato risucchiato da una condotta di alimentazione della centrale sovietica non sono affatto scambiato — si legge sul quo-

WASHINGTON, 12. — Fanfani e Segni hanno avuto oggi a Washington una prima giornata di colloqui politici. Giunti nella capitale federale nella tarda mattinata, essi hanno avuto al Dipartimento di Stato un colloquio con Dean Rusk, che dirige questo organismo. Successivamente, i dirigenti italiani hanno visto il segretario al Tesoro, Dillon, dopo di che il presidente Kennedy, rientrato in ritardo dalla Florida, ha offerto in loro onore una colazione alla Casa Bianca. Kennedy e Fanfani si sono rivisti alle sedie per il primo incontro ufficiale, che è durato circa due ore.

Il primo ministro italiano ha dichiarato più tardi ai giornalisti che lo attendeva sotto il portico della Casa Bianca di essere rimasto molto soddisfatto del colloquio con Kennedy, ed è stata questa l'unica dichiarazione di merito fatta da una delle due parti su questi primi incontri.

Dichiarazioni di circostanza e sono state scambiate tra Fanfani e Rusk e l'arrivo degli ospiti italiani e più tardi, alla Casa Bianca, tra Fanfani e Kennedy, in occasione dei brandisi.

Il presidente americano, che è apparso assai sofferente (non si muove senza le guance e stamane aveva dovuto essere issato a bordo del suo aereo con un montacarichi) si è riferito alla «importanzissima» posizione strategica dell'Italia e alle sue «posizioni particolari», che le consente di avere una influenza attraverso il Mediterraneo, sull'Africa, sul Medio Oriente e sull'America Latina; ha auspicato un «coordinamento» delle politiche dei due paesi «in un momento in cui l'Occidente e l'Alleanza atlantica si trovano di fronte a problemi che implicano decisioni serie e critiche», e non ha mancato di accennare alla migliorata situazione economica del paese, che ha guadagnato all'Italia di «aspetti di bilancio».

Per la Giovinezza popolare di Jugoslavia sono presenti i compagni Rino Segni, segretario nazionale, Rodolfo Melchini della segreteria, Roberto Gabriele e Silvano Risi della direzione nazionale; per il Movimento giovanile socialista, che ha promosso l'incontro attraverso consultazioni bilaterali.

Per la Giovinezza popolare di Jugoslavia sono presenti i compagni Mito Tripalo, presidente; Latina Perovic e Bora Mirkovic, membri della segreteria; per la Federazione giovanile comunista italiana sono presenti i compagni Rino Segni, segretario nazionale, Rodolfo Melchini della segreteria, Roberto Gabriele e Silvano Risi della direzione nazionale; per il Movimento giovanile socialista sono presenti i compagni Vincenzo Balzamo, segretario nazionale, Emanuele Boardi, Giulio Scarone, Ugo Ristori e Silvano Andriani della segreteria nazionale.

Fanfani ha risposto asserendo che il governo italiano «adopera questa prospettiva per estendere la libertà

effettiva e la base di una vita pacifica per tutti» e assecondando Kennedy che i dirigenti italiani gli sono vicini anche «nella ricerca dei mezzi più idonei per rafforzare le frontiere della pace nella libertà».

Stando a informazioni ufficio, i colloqui di stamane con Rusk e con Dillon erano stati dedicati rispettivamente ad un «ampio giro di orizzonte», con particolare riferimento alla situazione di alcuni paesi asiatici e africani, e al problema dell'aiuto ai paesi sottosviluppati. Da parte americana sarebbe stato sollecitato, come previsto, un più ampio contributo italiano e Fanfani avrebbe promesso di impegnarsi «nei limiti delle possibilità, limiti determinati anche dagli impegni del governo all'interno del paese».

Fanfani e Segni avranno domani un secondo e ultimo incontro con Kennedy. Stamane, a 11' all'orario, mentre attendeva gli ospiti, il segretario di Stato, Dean Rusk, ha dichiarato ad un giornalista di considerare «evidentemente inaccettabile, a prima vista», la proposta di Kruscev per la soluzione del problema tedesco. Rusk ha promesso una risposta ufficiale all'URSS, dopo consultazioni con gli alleati.

Dal canto suo, il portavoce del Dipartimento di Stato ha rilasciato, in concomitanza con la manovra elettorale americana, una dichiarazione tendente ad accreditare l'esistenza di una «situazione pericolosa» nel Laos, in conseguenza di «ammassamenti di truppe comuniste». Il portavoce ha sostenuto che il Pathet Lao sta preparando un'offensiva a Padang, il centro montano teatro degli incidenti dei giorni scorsi, e che ciò metterebbe a repentaglio lo stesso svolgimento della conferenza di Ginevra.

«Le Monde» accoglie con favore il memorandum

PARIGI, 12. — Il quotidiano «Le Monde» scrive oggi che il «promotor» sulla questione tedesca inviato da Kruscev a Kennedy potrebbe di nuovo ad un nuovo ministero, quello della difesa. I due giovani, Georges York e James Latham, soldati di 18 e 19 anni, hanno enumerato le loro imprese con cinismo e noncuranza suscitando lo stupore degli investigatori. I due giovani criminali hanno scambiato — si legge sul quo-

Appello di De Andrade alla solidarietà per l'Angola

RABAT, 12. — La stampa marocchina pubblica una dichiarazione del leader angolano Mario De Andrade il quale fa appello alla solidarietà internazionale di tutti i paesi, ed in particolare di quelli africani, con il popolo dell'Angola nella sua lotta per l'indipendenza dal dominio portoghese.

«All'inizio di quest'anno — ha detto De Andrade — i patrioti angolani, soprattutto i membri del Movimento popolare per la libertà dell'Angola, hanno cominciato a combattere per la liberazione nazionale. Essi hanno attaccato le prigioni di Luanda, dove erano detenuti i dirigenti del nostro movimento. Successivamente, i dirigenti italiani hanno visto il segretario al Tesoro, Dillon, dopo di che il presidente Kennedy, rientrato in ritardo dalla Florida, ha offerto in loro onore una colazione alla Casa Bianca. Kennedy e Fanfani si sono rivisti alle sedie per il primo incontro ufficiale, che è durato circa due ore.

Il primo ministro italiano ha dichiarato più tardi ai giornalisti che lo attendeva sotto il portico della Casa Bianca di essere rimasto molto soddisfatto del colloquio con Kennedy, ed è stata questa l'unica dichiarazione di merito fatta da una delle due parti su questi primi incontri.

Dichiarazioni di circostanza

WASHINGTON, 12. — Istituendo un po' di spazio da terra. Egli si è avvicinato per accettare di cosa si trattasse. Ma è stato investito in pieno dall'esplosione di una carica di dinamite. Lo sventurato stradino è rimasto ucciso sul colpo.

Dagli apprestamenti rimasti intoppi si è potuto constatare chiaramente come erano stati confezionati i dispositivi esplosivi.

«Ognuno dei quattro piedi

Continuazioni dalla 1^a pagina

ALTO ADIGE

del giorno e il cantinier Giovanni Postal, da Grum, padre di quattro figli, stava procedendo, come tutti gli operai dell'ANAS, i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza, a un'ispezione nelle zone dove erano state state le soffrazioni, quando notava qualche cosa di sospetto sul terreno di un altro.

«Era a poca altezza da terra.

«Era a poca altezza da terra.